

L'EVENTO

Come a Parigi La cena adesso si fa al buio

In 130 al Corallo di Scandiano

«DOVE SEI? Aspettami che se no mi perdo...». E intanto la ragazza, giacca di pelle e jeans, benda nera sugli occhi e un grande tovagliolo bianco attorno al collo, con una mano tentennante e un piede incerto allunga la mano alla ricerca dell'amica. Una, due, tre volte. Fino a quando non ristabilisce il contatto e torna a sorridere. Siamo al Corallo di Scandiano, la storica discoteca con vista sulla Rocca dei Boiardo, che l'altra sera ha ospitato la 'Cena al buio', organizzata dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti (Uici).

Una serata tra gioco e sensibilizzazione che per una notte ha portato anche nel comune boiardesco un'esperienza che all'estero è sempre più diffusa. Si pensi soltanto al ristorante parigino 'Dans le noir' dove la cena al buio è ormai un must. E al Corallo è stato un



suc-
cesso. I

130 partecipanti - da ragazzi 20enni a chi aveva tre volte la loro età - prima hanno ricevuto la benda per coprirsi gli occhi e poi sono stati accompagnati ai tavoli. Non sapevano né cosa avrebbero mangiato e nemmeno chi sarebbero stati i propri commensa-



BENDATI
I partecipanti alla cena al buio.
A destra gli organizzatori Mauro Ghizzoni e Chiara Tirelli



li. Per scoprire tutto questo dovevano ricorrere esclusivamente ai sensi. Vista esclusa. Prima di iniziare solo qualche indicazione pratica: «L'acqua gasata la troverete nelle bottiglie di plastica, quella naturale nel vetro». Per tutto il resto la regola era solo una: non sbendarsi.

E QUINDI ecco che tutti, in fila indiana con le mani appoggiate sulle spalle dell'amico, procedono a piccoli passi. «Attenzione al gradino», si passano la voce quando superano i due scalini per entrare

in sala. E poi, sempre a piccoli e lenti passi, sono presi per mano e accompagnati al loro posto. Da quel momento parte l'esperienza sensoriale. Udito per conoscere chi sta accanto. Olfatto e gusto al momento di mangiare i piatti della cena. Tatto per muoversi nello spazio.

«La cena bendati - spiegano Chiara Tirelli e Mauro Ghizzoni, rispettivamente presidente e consigliere dell'Uici - è un'esperienza di gioco che ti apre la mente. Il nostro fine è sensibilizzare le persone e informarle dell'associazione».

Questo tipo di evento in passato era stato organizzato in circoli e ristoranti, mai in una discoteca. «Abbiamo scelto il Corallo per attirare più giovani possibili e sembra che sia andata bene. La cena poi è caduta in un momento particolarmente importante: quella in corso è infatti la settimana del glaucoma e come associazione abbiamo partecipato a molti eventi di informazione su questa malattia (che colpisce il nervo ottico e può portare a danni alla vista, ndr)». E dopo la cena, come nella migliore tradizione delle serate del Corallo, musica live e ballo.

Alberto Ansaloni